Anno X. Venerdì 9 Aprile 1875 N. 84.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 8 Aprile

I giornali del Belgio si mostrano preoccupati della nota della Germania al Belgio relativa all'attitudine degli ultramontani di quel paese ostile alla Germania. Dalle notizie telegrafiche odierne il lettore rileverà che lo scambio di comunicazioni fra Brusselles e Berlino su questo argomento accenna al sorgere di qualche grave incidente. Un' altra fonte di preoccupazione pel Belgio sono poi dei documenti, che si trovano nella *Storia della guerra del 1870*, pubblicata dallo stato maggiore prussiano. Sono tre dispacci inviati alle loro truppe il 30 e 31 agosto 1870 da Moltke, dal principe Alberto di Sassonia, e dal principe Federico Guglielmo. In quei dispacci, si dava ordine preciso che, nel caso le truppe francesi passassero nel Belgio e non venissero tosto disarmate, l'esercito tedesco avesse ad inseguirle, senza alcun riguardo alla neutralità del territorio belga. Si comprende che nel Belgio la pubblicazione di questi dispacci abbia prodotto pessima impressione. I belgi si avvedono di non esser sfuggiti ad un' invasione tedesca se non per la prontezza con cui furono disarmate quelle poche truppe francesi che passarono la frontiera. Essi pensano inoltre che, se invece di poche truppe, fosse entrato sul loro territorio tutto l' esercito, poi battuto e fatto prigioniero a Sedan, e che questo esercito si fosse rifiutato a deporre le armi, le forze inviate sulla frontiera dal governo di Bruxelles sarebbero state impotenti ad ottenere per forza il disarmo. Ed in tal caso l'invasione sarebbe divenuta inevitabile. Tutti questi timori del Belgio si comprendono. Ma è certo che il diritto delle genti autorizzava i tedeschi a seguire sul territorio neutro i loro nemici, se questi non deponevano le armi, appena giunti su quel territorio.

Si cadrebbe in un grave errore, dice il corrispondente da Madrid dell'*Ind. Belge*, se si credesse che l' abbandono del generale Cabrera (la cui vita, stando a un dispaccio odierno, sarebbe minacciata da emissari carlisti) sia sufficiente a debellare i carlisti in maniera definitiva. Questi fanatici non cederanno che alla forza, e tutto il tempo che si perde sia in pratiche, sia in misure preparatorie, giova loro senz' alcun dubbio. Un personaggio, altolocato nella fiducia del Re, diceva a tale proposito, due giorni fa, al citato corrispondente: «Il termine della guerra incontra due gravi ostacoli. Il primo è il poco slancio ed entusiasmo nelle truppe del governo: si è abituati in tutte le classi sociali, nelle regioni politiche del pari che nel mondo degli affari, a questa guerra di *guerrillas*, di bande e piccoli fatti d' arme, e lo spirito pubblico non si sente disposto ad alcun grande sacrificio, a veruna spinta eroica di abnegazione e di patriotismo. Si dice: Presto o tardi, la guerra finirà, o ognuno si rinchiude in una specie d' indifferenza egoista. Di più, il secondo ostacolo si è che i capi militari, oggi come pel passato, non paiono risoluti a spingere con attività le operazioni, a spiegare uno zelo infaticabile ed a terminare prontamente la guerra senza lasciare un momento di posa ai ribelli; ciascuno trova il suo tornaconto nella durata delle *guerillas*, quelli che aspirano avanzamento eccezionale e rapido, del pari che quelli che non disdegnano le occasioni di fare i proprii interessi e crearsi una fortuna. Se gli apprezzamenti che si vanno facendo sono esatti, e lo sembrano, si può prevedere che Don Alfonso, come Don Amedeo, sarà impotente a guarire e cicatrizzare questa piaga aperta della guerra civile ».

La nuova costituzione svizzera ammette il *referendum* che sino ad ora era stato applicato e con esito infelicissimo alle legislazioni cantonali. Il *referendum* è un plebiscito in piccolo, a cui possono venir sottoposte le leggi votate dalla Camera. L'accennata costituzione vuole che se 80,000 cittadini svizzeri domandano il *referendum* su qualche legge, debbasi consultare il popolo che può approvare o rigettare la legge medesima. Ora furono raccolte oltre centomila firme per chiedere il *referendum* su due leggi: l'una contenente certe disposizioni sul diritto di voto, l'altra, assai più importante, che introduce in tutta la Svizzera lo Stato Civile, mentre sino ad ora i registri degli atti civili erano tenuti in un gran numero di Cantoni dai preti e pastori. Furono principalmente gli ultramontani che diedero il voto pel *referendum* sulla legge relativa allo Stato civile. Pare però fuor di dubbio che questa legge avrà la sanzione popolare. È probabile che il plebiscito abbia luogo il 23 maggio.

I corrispondenti danesi, sopratutto quelli dei fogli d' Inghilterra, sono poco edificati dall'imminente visita del re di Svezia e Norvegia alla Corte di Berlino. Siccome non vogliono ammettere che il viaggio di re Oscarre sia una cortese restituzione della visita che il principe ereditario di Germania, per incarico dell'imperatore, fece al re Oscarre allorchè fu incoronato a Dronthelm due anni or sono, così s'abbandonano ad ogni sorta di congetture d'alta politica. Gli uni sperano che re Oscarre voglia adoperarsi a Berlino per risolvere la questione dello Schleswig a favore della Danimarca; ma gli altri temono che, d' accordo colla Russia e colla Germania, voglia sminuzzare la Danimarca e attrarne a sè la maggior parte. Secondo l'*Allgemeine Zeitung*, non vale la pena di occuparsi di voci siffatte. Essa constata soltanto, che il re Oscarre, colla sua visita alla corte di Berlino, ha di mira, non fini politici, ma soltanto lo scopo di esprimere in persona all' imperatore Guglielmo sentimenti di profondo rispetto e di amicizia. L' *Allgemeine* assicura che re Oscarre può essere certo della più cordiale accoglienza.

In Inghilterra si annette alta importanza al viaggio del principe di Galles nell'Indie, annunziato pel mese di novembre prossimo. In questo momento in cui si giudica uno dei più potenti principi indigeni e che la politica della Russia inspira così vive inquietudini per l'avvenire agli uomini di Stato inglesi, questi pensano che il viaggio dell'erede della Corona britannica nelle provincie indiane contribuirà a ravvisare il prestigio dell'Inghilterra. Si pensa di dare a questo viaggio tutto l' apparato e la magnificenza possibili, affin di colpire l' immaginazione degl' Indiani, il cui gusto per le cerimonie e le feste è ben noto.

Concludiamo la cronaca dei viaggi principeschi e reali colla notizia, dataci oggi da un telegramma, che l' imperatore Guglielmo, in seguito al consiglio de' medici, ha rinunciato al pensiero di venire in Italia e che il principe imperiale ha telegrafato al nostro Re esprimendo il desiderio di fargli, unitamente alla principessa, una visita, e pregandolo di volergli indicare il luogo ed il tempo di tale visita. Secondo un dispaccio particolare che abbiamo sott' occhio sembra che questo convegno possa aver luogo nei primi giorni della settimana ventura.

IL DAZIO CONSUMO

I.

È un tema troppo inportante, perchè il nostro giornale non se ne occupi ripetutamente. Tutti sanno che un progetto di riforma del dazio consumo venne testè presentato alla Camera de' Deputati, progetto di legge sul quale pubblicò un lavoro anche il nostro Tomaselli, come ne facemmo menzione. Le notizie che di spesso e da buona fonte ci giungono da Roma, ci farebbero credere che la riforma non verrà per ora votata ed in unione a quella sulla perequazione fondiaria sarà invece il probabile programma per la sessione del venturo anno; siccome ambedue toccano nelle sue basi il nostro sistema tributario, forse si vorrà assieme discuterle e coordinarle.

L'attuale ordinamento del dazio consumo ha molteplici difetti e nessuno può negarlo. Comuni murati che esigono verso una somma fissa il dazio governativo, ritraendone indebito lucro; altri che con tariffe esagerate incepparono le industrie, il commercio, creando quasi tante barriere doganali; ma soprattutto è da lamentarsi la enorme ed ingiusta sperequazione tra i consumatori delle campagne e quelli delle città, poichè se i primi pagano poco o quasi nulla, i secondi si può dire che sieno di soverchio aggravati.

Questa sperequazione poi è notevolissima per quanto riguarda le bevande e specialmente, il vino. Sta di fatti che anche nei comuni di campagna la carne non sfugge al dazio, perchè è tassata la macellazione, non la vendita; come pure la farina ed il pane sono soggetti all' imposta sul macinato. Se fate pagare ai generi che son più necessari pel nutrimento dell'uomo, perchè il vino, che non è di assoluta necessità, non deve parimenti ed anzi in maggior misura contribuire ne' pubblici redditi, molto più quando è provato che nelle campagne la tassa sfugge quasi per intero oppure è pagata in minime proporzioni?

Questo è il più forte ragionamento che presentano i fautori di una nuova imposta sulle bevande e certamente ha il suo peso.

Anche la statistica viene d' altronde in loro ajuto, perchè ci prova che l' Italia produce e consuma 30 milioni di ettolitri di vino all'anno. Di questi, 7 milioni passano nelle città, e producono circa 5 lire per ettolitro e per abitante; rimangono quindi 23 milioni che si consumano nelle campagne e pagano appena 50 centesimi per abitante, mentre lo stesso individuo paga oltre due lire pel pane.

Il problema che tenevano davanti a sè coloro che furono incaricati di studiare una riforma sul dazio consumo era invero molteplice e difficile. Separazione assoluta tra i redditi dello Stato da quelli dei Comuni; determinare e limitare esattamente le facoltà di tassare concesse ai Comuni, sopratutto obbligandoli ad aver riguardo ai bisogni delle industrie e dei commerci; riordinare la tassa sul vino in modo che fosse pagata da tutti sia che abitino in città sia nelle campagne. E tutto ciò ottenendo che il reddito totale aumentasse tanto per lo Stato quanto pei Comuni.

La separazione si raggiungerebbe col dichiarare che il dazio consumo sul vino, sul mosto, sull'uva e sull' alcool rimane esclusivamente riservato allo Stato, mentre per tutti gli altri generi resterebbe per intero a favore dei Comuni, secondo una tariffa contenente l'elenco degli oggetti tassabili ed il maximum dell' imposta.

Per tassare il vino in modo da togliere l' attuale differenza tra i consumatori delle città e quelli delle campagne, e inoltre per sopperire alla somma che lo Stato perderebbe per tanti generi sui quali oggi esige un dazio, che in avvenire cederebbe ai Comuni, e finalmente per raggiungere un maggior reddito allo scopo che il dazio-consumo meglio contribuisca al bilancio dello Stato, il progetto di legge che sta innanzi al Parlamento tende ad estendere all'Italia con parecchie modificazioni la imposta francese sulle bevande.

In cosa consista codesta tassa e come s' intende attuarla da noi, lo diremo domani. E non mancheremo di aggiungere le nostre considerazioni, ben lieti se altri seguiranno il nostro esempio. L'argomento lo merita.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Lombardia:* Un primo sintomo del risveglio della vita politica, in questi giorni di vacanze parlamentari completamente addormentate, lo abbiamo in ciò che si sta preparando per l'onorevole Ministro guardasigilli in particolare. Una interpellanza è stata già annunziata dell'on. Mancini sulla politica religiosa dell'Italia, ossia sui rapporti tra la Chiesa e lo Stato e sull'indirizzo che, rispetto ad essi, il Governo italiano ha finora seguito e intenda seguire per lo avvenire. Questa interpellanza, come quella che è più larga e comprensiva, assorbirà probabilmente l'altra, già pure annunziata, sulla materia beneficiaria in relazione alle riserve della legge sulle guarentigie, e che è stata suggerita all' on. La Porta dal conflitto, sorso a Grotte, in provincia di Girgenti, tra la popolazione e il vescovo della diocesi, a proposito della nomina del parroco.

Fuse insieme le due interpellanze possono offrire campo a larga discussione. E per quanto finora di tutte queste questioni noi non ci siamo molto preoccupati, questa volta la cosa potrebbe destare un interesse molto maggiore. Le circostanze sono tali da richiamare l'attenzione più seria di tutti gli uomini politici; ancorchè

APPENDICE

LE SPERANZE SULLA NAVIGAZIONE AEREA

in risposta alla Conferenza tenuta a Milano sull'aeronautica

dal Prof. COLOMBO

riportata dalla *Perseveranza* nel febbraio 1875

(*Continuazione vedi n. 82 e 83*).

Sventuratamente questo mio progetto non è ancora conosciuto che da pochi. Bensì dopo che venne brevettato e reso pubblico, trovo che il signor Lanzillo sottotenente di fanteria, lo proponeva consimile per la difesa di Parigi a Napoleone III ed a Trochu nel 1870, e che poi nel Giornale l'*Universo Illustrato* 26 marzo 1871 lamentando di non aver avuto risposta alla sua proposta dichiara che non i scienziati francesi ma gli Italiani hanno rotto il ghiaccio su tal oggetto; e ciò riferendosi alla notizia dell'approvazione fatta dall'Accademia delle scienze di Parigi del Progetto aeronautico di Dupuy de Lôme, il cui pallone mostrava poi nel 2 febbraio 1872 l'esecuzione pratica di tale concetto.

La prima comparsa di quest' invenzione dunque data da quel giorno; ma dalle relazioni che si ebbero di quell'ascensione non risulta tutta l'utilità che si dovrebbe attendere da questo sistema. Non venne esperimentata l'uscita della corrente contraria nè la discesa e riascesa dal suolo. Ciò è spiegabile perchè mancavasi appunto delle leggi d'andamento, che formano la essenza e la attendibilità del trovato, e per cui non potè esso adoperarsi che con le riserve domandate dal vicino e temuto pericolo dello squarciamento dell'aerostato.

Siamo dunque sempre a quella, che tra noi si discute e non si opera, si esaltano i successi stranieri e si trascurano i proprii ed anche si disconoscono.

Più insistente di Giffard e di Dupuy de Lôme, Hanlein lavora per il grande progetto. Egli sostituisce alla macchina a vapore il motore Lenoir a gas idrogeno; toglie così il pericolo d' incendio e non si è scoraggiato di un primo insuccesso. Io auguro a questo pallonista, perseveranza e migliori vedute, ma gli invidio lo spirito d' intrapresa dei suoi connazionali che lo assistono coll'associazione ne' suoi esperimenti.

Da parte mia poi, io devo ritenere di aver risolta anche questa seconda parte del problema, la direzione orizzontale. Non però senza aver superato difficoltà inaspettate e riconosciute mano mano che mi approfondiva nello studio. Quelle che sommariamente ho rappresentate, ed altre che per brevità tralascio, per quanto posso aver fiducia nella chiarezza di evidenti induzioni, che mi hanno condotto finora alla prima pubblicazione, io ritengo di averle scongiurate con sistemi e combinazioni ancora affatto sconosciuti.

E questa mia reticenza che copre un secreto che ora non è opportuno di manifestare, non mi impedirà di giustamente incoraggiare i fiduciosi di questa riuscita, giacchè a quest' ora io ho offerto abbastanza per presentare l'aerostatica migliorata a segno da potersi dir utile.

La direzione verticale, corredata dallo sviluppo delle leggi che la regolano per la sicurezza, e libertà d'azione che prima di tutto interessa l'aeronauta, offre un metodo nuovo per qualche gita avventurata alle varie correnti aeree eleggibili secondo la divisata direzione e per la facilità di riprendere il viaggio anche dopo discesi a terra. Il vasto ed immaginoso genio di Verne ci dà un' idea della suscettibilità della direzione verticale per un viaggio di esplorazione, col suo romanzo sei settimane in pallone, e se il suo sistema è azzardato, noi potremmo rivaleggiarlo, se vuolsi in minori estensioni di paese, ma con un sistema praticabile e sicuro.

Avremmo abbastanza forza ascensiva per supplire al trasporto di ciò che può interessare un'esplorazione, un viaggio aereo di una buona comitiva. Non la dirò usufruttabile al trasporto di merci od altro; queste viaggeranno meglio e più propriamente in ferrovia. Ma in ogni modo quando l'aeronautica avesse raggiunto il primo passo ed il più difficile, quello dell'opinione pubblica, e quindi il successo pratico, non possono tutte prevedersi le varie applicazioni che ne emergeranno. Non vorremo attribuire ad una tale nuova viabilità trasformazioni negli ordini politici o morali delle nazioni, ma se non altro sarà soddisfatto l'amor proprio dell' uomo che avrà potuto rallentare alquanto la catena che lo tiene avvinto al suolo.

Questo spettacolo compenserà quindi largamente la somma che potrà richiedere l'esecuzione e che talvolta viene assorbita in una rappresentazione teatrale. Lo vorreste di un costo corrispondente all'utilità che può produrre? Abbiamo veduto quotidianamente nuovi palloni a partire dall'assediata Parigi, dove economicamente composti di calico inverniciato facevano il servizio della posta giornaliera. E non si hanno a supporre semplificazioni alle prime costruzioni, riduzioni nel costo, quando avesse a stabilirsi praticamente la navigazione aerea? Io penso che possa presumersi, che in seguito ai primi esperimenti bene riusciti, e non a lungo andare, si popolerà di viaggiatori anche l'aria, e ciò sarà conseguente alla facilitata costruzione, alla scelta dei drappi più economici, ed alla reintegrazione della carica di idrogeno, non ammessa la sua dispersione se non per la imperfetta impermeabilità degli involucri. Come fu a Londra ed a Parigi dei palloni captif permanenti, potranno essere invece destinati a dei viaggi di piacere o di osservazioni scientifiche.

(Continua).

a noi non sorrida l'idea di cacciarsi a capo fitto nella lotta che infierisce in Germania, che si estende alla Svizzera, e che finirà assai probabilmente per farsi viva anche in Austria e in Russia, ci sarà impossibile il sottrarci intieramente alla influenza delle passioni che altrove sono così accese.

Or bene, intorno alla futura discussione, che avrà luogo alla nostra Camera, si stanno prendendo fin d'ora accordi tra i diversi gruppi. Ed io posso assicurarvi che fin d'ora è assicurata l'adesione di parecchi deputati di destra e di sinistra ad un ordine del giorno concordato tra le frazioni avversarie, per chiedere al Governo tali provvedimenti in materia di benefizi da sottrarre il clero minore all'arbitrio dei vescovi.

In vista della possibilità di intendersi su questo punto con molti deputati della Destra e del Centro, la Sinistra è disposta a dare un carattere meno accentuato alla discussione e a non propugnare che in parte, in questa occasione, le sue idee per assicurare un risultato pratico. Le trattative saranno proseguite necessariamente per parecchio tempo ed io ve ne terrò informati.

ESTERO

Austria. Quanto prima s'adunerà a Vienna un Congresso d'economisti austriaci. Vi si tratterà anche la politica doganale. Giudicando dalle proposte che saranno presentate a questo Congresso, le tendenze di libero scambio avrebbero il sopravento, e pare che si voglia sfruttare il Congresso a detrimento del movimento protezionista. Un giornale di Vienna, riassume come segue le apprezziazioni relativamente al programma in discorso: «In sostanza non vediamo in fondo di tutto questo se non che una ripetizione della vecchia storia dello Stato agricola, e la promessa di proteggere l'industria colla riforma dell'imposta ed in via amministrativa. (*Vedi notizie telegrafiche odierne*).

Francia. Si conferma che il principe Napoleone ha l'intenzione di creare nel Belgio un gran giornale politico, destinato a diffondere le dottrine repubblicane contro i principii su cui poggia il bonapartismo imperiale. Il principe, che avrebbe risoluto di portare la sua candidatura, nelle prossime elezioni, non solo in Corsica, ma eziandio in tutti i dipartimenti dove saranno portati candidati dell'Appello al popolo, avrebbe anche in mente il disegno di fondare giornali in tutti i capiluoghi dove il Comitato di contabilità ha organi della sua politica.

— La Società degl'ingegneri civili di Francia ha nominato membro onorario l'ex-ministro delle finanze d'Italia, il commendatore Quintino Sella.

— Il pittore Ernesto Pichio avea mandato al Salone dell'esposizione del 1875, un quadro col titolo il *Trionfo dell'ordine*, e per soggetto un episodio dell'ingresso delle truppe in Parigi nel 1871. Il direttore delle Belle Arti lo ha rifiutato, adducendo che «simili rimembranze sono tali da commuovere la passioni politiche, cui l'arte deve rimanere estranea.» Il sig. Picchio ha risposto che il solo giurì era competente per pronunziare l'esclusione, e che, del resto, il suo quadro, «insegnando la clemenza ai vincitori e la prudenza ai vinti,» dovea inspirare a tutti l'orrore delle guerre civili.

Spagna. Leggiamo in una corrispondenza da Madrid al *National*: Avremo, di questi giorni, una cerimonia assai divertente: Alfonso XII rimetterà solennemente all'infanta sua sorella, principessa delle Asturie, la croce di Pelagio, il vincitore dei Mori nelle gole di Cavadonga e il vero fondatore della monarchia spagnuola; cerimonia cui sarà invitato il corpo diplomatico. E qui vi debbo far parola d'una petizione delle signore dell'alta nobiltà al loro giovine sovrano per chiedere che la Madonna di Atocha sia promossa al grado di capitanessa generale, essendo già colonnella d'un reggimento d'artiglieria da quasi un mezzo secolo. Evidentemente, si è avuto il reale consenso; perchè, dopo tutto, la Vergine di Atocha ne vale bene un'altra.

Germania. La *Germania*, parlando della conferenza dei vescovi a Fulda, dichiara che essi sono non solo disposti alla pace collo Stato, ma anche obbligati. Soggiunge però che sulla base delle leggi di maggio non si può venire a patti. «Alcune disposizioni sono per la Chiesa assolutamente inammissibili; ed altre non si potrebbero accettare che in via di concordato. I mezzi della Chiesa cattolica sono ancora ben lungi dall'essere esauriti. Essa può aspettare più a lungo che lo Stato.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

al N. 650

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

per la vendita mediante trattativa privata del vecchio materiale per luminarie e feste pubbliche, consistente:

a) Parte di un arco trionfale
b) id. Padiglione
c) Decorazioni in sorte,

il tutto descritto nel prospetto ostensibile presso l'Ufficio e che più precisamente verrà indicato sul luogo dall'Incaricato alla vendita.

Il suddetto materiale trovasi depositato nel Quartiere ex Raffineria in via Aquileja con accesso pel vicolo d'Arcano.

Il giorno 3 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. viene fissato per la vendita del suddetto materiale.

Coloro che desiderassero visitare il detto materiale prima del giorno della vendita potranno rivolgersi alla Ragioneria d'Ufficio.

Ogni aspirante depositerà il decimo dell'importo del lotto posto all'incanto a cauzione della sua offerta.

La vendita si farà al miglior offerente, ed il relativo importo dovrà essere pagato all'atto stesso in cui l'incaricato alla vendita ne dichiarerà accettata l'offerta.

La consegna degli oggetti venduti seguirà immediatamente dopo il pagamento dei medesimi.

In caso che nell'indicato giorno non si presentasse nessun aspirante, nel dì successivo 4 maggio nell'ora stessa si terrà un secondo incanto, e si accetteranno offerte anche inferiori alla stima; però in questo caso resterà riservato alla Giunta di deliberare o meno l'accettazione.

Tutte le spese per bollo del Verbale, trasporto del materiale e qualunque altra relativa staranno a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale, Udine, li 9 aprile 1875.

Il Sindaco
A. di PRAMPERO.

La Pontebba e il Predil. Il *Tergesteo* dell'8 corr. reca questa peregrina notizia: «Una lettera dell'ambasciatore italiano presso la Corte di Vienna ad un alto personaggio del quale dobbiamo tacere il nome, dice che il Governo italiano, secondo le ultime sue comunicazioni, non sarà mai per accedere ai disegni di deviazione dalla ferrata della Pontebba vagheggiati dal Ministero austriaco.» Non sappiamo se il ministero austriaco vagheggi platonicamente questi disegni di deviazione; ma in quanto alla prima parte della notizia ci pare che sia il caso di ripetere: Sapevamcelo!

Giacchè siamo sull'argomento vogliamo notare la circostanza che la risposta dell'Imperatore Francesco Giuseppe al Fornoni sulle difficoltà della congiunzione a Pontebba, è stata, per così dire, inspirata dallo indirizzo rivolto all'imperatore stesso a Gorizia dal presidente di quella Camera di Commercio, il quale disse: «Umilmente e devotamente noi preghiamo la Maestà Vostra, affinchè voglia anche in avvenire proteggere e promuovere gli interessi di questo commercio e dell'industria, ed osiamo in tale riguardo raccomandare in ispecialità alla Maestà Vostra il progetto della strada ferrata del Predil, la di cui affettuazione riguardiamo quale fattore il più possente per lo sviluppo ed il progredimento del benessere materiale di questa Provincia.»

L'Imperatore peraltro nel rispondere a questa sollecitazione disse che il suo governo «sarà intento ad appoggiare, *per quanto è fattibile*, i desideri di Gorizia circa le facilitazioni delle comunicazioni.» I Predilisti dunque saranno soddisfatti, solo nel caso, ormai da non ammettersi, che ciò sia fattibile.

Una quistione elettorale. E noto che con le ultime modificazioni alla legge per la tassa di ricchezza mobile fu prescritto che tutti gli esercenti professioni, arti od industrie pagassero la tassa anche pei loro impiegati con stipendio mensile, salvo a ricattarsene con ritenuta. Sarebbe inutile discutere su questa disposizione, ormai sancita dalla legge; ma è giusto fare un'avvertenza, non fatta fin qui da nessuno, e che pure è importantissima.

Con quella disposizione molti hanno perduto, e molti non hanno modo di far valere il loro diritto elettorale. Tizio, capo di un'azienda qualsiasi, paga per 3 suoi impiegati, o per 10 o per 20, ciascuno dei quali contribuisce per più di 40 lire d'imposta; ma l'Amministrazione, imposta tutta la tassa in testa a Tizio, non si cura degli altri impiegati. Come possono fare essi valere il loro diritto?

Saremo ben lieti se qualcuno risponderà a questa domanda, che muove la *Libertà*, o se qualora apparisse che il caso non è stato preveduto e che nessuna disposizione è stata data in proposito, si troverà modo di tutelare il più sacro dei diritti dei contribuenti; il diritto elettorale.

La cartolina postale a due soldi, dice la *Lombardia*, va entrando nelle grazie del pubblico, ma a tutto scapito della lettera. Per la ragione che il prezzo dei due soldi non essendo, nel nostro paese, abbastanza tenue perchè il pubblico contragga l'uso di prodigar la cartolina per ogni lieve e minuta occorenza, accrescendo così il suo comodo ed insieme l'utile delle poste, ne venne che sulle prime poco sapeva che se ne fare, e in seguito, un po' alla volta, si applicò ad utilizzarla il più possibile cercandovi un mezzo di sparagno, coll'usarne, press' a poco, in luogo e vece di una lettera ordinaria, ogni qual volta le ragioni di spazio, o quelle della riservatezza non vi si oppongono assolutamente. Ed ancora l'addestramento della pratica quotidiana e la forza dell'abitudine aiutano ogni giorno più a superare questo duplice ostacolo colla concisione spartana del dettato, colla minutezza e la densità della scrittura, e collo studio della fraseologia poco o nulla comprensibile al leggitore profano.

Infine la cartolina a due soldi è divenuta e diverrà sempre più la lettera a buon mercato. Sarebbe accaduto lo stesso colla cartolina ad un soldo? Noi non oseremmo assolutamente negarlo, ma ci sembra che no, considerando la generale facilità di far gitto di un soldo, che lo stesso popolano non rifiuta allo strimpellatore di mandolino, e la naturale disparità tra codesta cartolina o la lettera chiusa che i due soldi, invece, hanno insegnato a pareggiare fino all'estremo limite del possibile».

Pei notai. Si annunzia alla *Perseveranza* da Roma che una delle prime leggi che andrà in discussione all'aprirsi della Camera dei deputati, sarà quella sul notariato, di cui è relatore l'on. Villa-Pernice.

Idrofobia. La stagione comincia a farsi fatalmente propizia per l'idrofobia. È adunque necessario che le disposizioni per la tenuta dei cani sieno osservate rigorosamente. A Mantova, a Verona, a Padova, si sono uccisi cani idrofobi. Raccomandiamo adunque a chi spetta che in questa stagione sieno rispettate le leggi sulla tenuta dei cani, onde non si abbiano più tardi a lamentare gravi e pur evitabili sventure.

FATTI VARII

Il tradito di Queretaro, *Canto di Gino Cittadella-Vigodarzere.*

A questi giorni, pel viaggio di Francesco Giuseppe, non v'ha Giornale che non abbia richiamato alla memoria de' suoi Lettori le vicende della vita di questo Principe; non v'ha Giornale che non abbia narrati i particolari dell'accoglienza cortese fattagli dall'antica regina dell'Adria. Però taluni scrittori, e con più fosco colorito il Petrucelli della Gattina, seppero di quelle vicende ridire eziandio la parte elegiaca, quella che rivela come nemmanco ai Potenti sieno risparmiate prove terribili e gl'insegnamenti della Sventura. E nella vita dell'Erede della superba Casa d'Absburgo codeste prove e codesti insegnamenti si collegano con la ruina di un sistema politico cui l'Avo di Francesco Giuseppe aveva imposto all'Europa, con la caduta di parecchi Troni, con un novello riordinamento di Popoli e col trionfo della libertà.

Ma pochi hanno posto attenzione al fatto che, giorni fa, compivasi a Trieste, cioè all'inaugurazione del monumento ivi innalzato a Massimiliano d'Austria, allo sventurato fratello dell'Imperatore. Davanti a quel monumento, il cuore di Francesco Giuseppe dee essere stato commosso da una tempesta di affetti, ed oppresso sotto il peso di rimembranze piene di mestizia!

Infatti quel monumento dirà ai Principi una lugubre storia, che Nicolò Tommaseo racchiudeva in questa epigrafe:

MASSIMILIANO D'AUSTRIA
IN ITALIA E NEL MESSICO
DUE VOLTE ASCESE UN PIÙ PIERO PALCO
CHE LUIGI DECIMOSESTO
CON PARI RASSEGNAZIONE CON PIÙ VALORE
NÈ QUI SATELLITE NÈ LÀ AVVENTURIERO
PIÙ DIFFICILE CHE IL MANTO IMPERIALE
SOSTENERE IL DECORO DELLA SVENTURA.

Ma questa storia co' suoi particolari i più dolorosi ci viene ricordata ora dal Canto che un colto giovane, il conte Gino Cittadella-Vigodarzere Deputato al Parlamento pubblicava a Firenze coi tipi dei Successori Le Monnier il giorno, in cui la città di Trieste, valendosi dell'opera d'insigne Artista, onorava quel Principe illustre e sventuratissimo. Però questo Canto fu scritto nel 1869, e l'Autore l'offeriva al venerato suo Padre, l'illustre conte Andrea. È desso tutto inspirato al sentimento di gentile pietà; ed i casi di Massimiliano e il lutto dell'infelice Consorte (cui la vita della mente si spense prima che chiudesse gli occhi al Sole che, come diceva Foscolo, splende *sulle sventure umane*) sono poeticamente narrati non senza artificio del nobile verseggiare nell'armonica nostra favella. Scorgesi infatti in questi versi lo studio che fece l'Autore de' buoni esemplari della nostra poesia lirica e narrativa, ed il Canto contiene brani assai belli. Ma più che la forma ed il ritmo, ci piacque il pensiero che lo dettava. Poichè reputiamo ognor eminentemente educatrice una storia, dalla quale s'impari a conoscere le sventure de' Principi e le splendide miserie de' Grandi, cui il volgo guarda con invidia, se non forse con odio. E per l'occasione in cui venne pubblicato, giunse il Canto del conte Gino Cittadella-Vigodarzere assai opportuno, come tributo di mesta onoranza al *Tradito di Queretaro*, mentre all'imperiale Fratello l'Italia, pur a questi giorni, faceva oneste accoglienze.

G.

Dettagli retrospettivi sul convegno di Venezia. Ecco secondo la versione datane da Folchetto nel *Fanfulla*, le parole dette dall'Imperatore al Re al loro primo vedersi alla stazione di Venezia: *Je suis heureux, sire, de vous voir ici*.»

Il Re rispose: *Et moi je prie votre Majesté de croire, que votre visite me comble de plaisir.*»

Nella lunga udienza che il Re accordò a Giorgio Manin, questi gli ricordò le parole dette dal padre suo nel 1847: «L'Italia sarà un giorno la migliore alleata dall'Austria.» Il Re rispose: «Furono parole veramente profetiche.»

Il corrispondente dell'*Arena* dice che tra i mille e mille presentatori di suppliche e di scritti ai Sovrani in Venezia, c'è stato anche un maestro di musica che ha mandato all'Imperatore nientemeno che lo spartito di un'opera. Si vede che non l'ha voluta nè il Ricordi nè la Lucca!

Un dettaglio curioso. La stanza del Palazzo Reale, nella quale in questi giorni ha dormito il principe Amedeo, è precisamente quella dove è morto il generale Gorgowski, il famoso penultimo governatore austriaco di Venezia.

Alla partenza da Venezia, S. M. il Re disse al Sindaco comm. Fornoni: Signor Sindaco, la ringrazio; tutto è andato proprio bene! » E prima di salire sul vagone gli strinse nuovamente la mano, ed aggiunse: «Spero di poter tornare presto a Venezia.»

Assicurasi che la più grande cordialità regnò non solo nell'intervista dei sovrani, ma anche nelle conversazioni dei loro ministri. Confermasi che, durante la rivista di Vigonza, l'Imperatore espresse più volte la sua soddisfazione per il bell'aspetto delle truppe. Riassumendo poi le sue impressioni, l'Imperatore espresse in termini calorosi le sue vive congratulazioni al re per la consolidazione del regno d'Italia.

Andrassy, che non era mai stato a Venezia, vi si ferma per alcuni giorni in forma privata. I Ministri sono partiti per Roma per la ripresa imminente delle sedute parlamentari.

L'Imperatore decorò il duca d'Aosta, il principe Tommaso e Menabrea dell'Ordine di Santo Stefano, e Ricotti, Cantelli, Saint-Bon, Artom, Medici, Pianell e Castellengo del cordone dell'Ordine di Leopoldo; furono inoltre decorati tutti gli aiutanti di campo del Re e dei Principi.

Qualche particolare sul ballo di Corte. Si sa che il *buffet*, come già disse il nostro corrispondente, sparì come per incanto. Vedendo quella ressa intorno alle tavole, una signora disse la suo cavaliere: *Remarquez qu'il ne s'agit que de boire!*

Delle signore, per vedere i sovrani, si erano levate in piedi sui sedili. Un cerimoniere le apostrofò: *Mesdames, descendez, vous n'êtes pas au spectacle ici, vous êtes dans la maison du Roi!* E le signore giù.

La confusione nella restituzione dei *paletot* fu indiscrivibile; gli scambi innumerevoli; alcuni ufficiali austriaci in alta uniforme, dovettero partirsene, non col cappotto bigio con cui erano andati, ma col soprabito di qualche borghese! La spiegazione è facile: C'erano 3000 invitati e il posto bastava appena per 1500. Nella fretta necessaria non ci si è pensato.

Quando la Corte fece il giro degli appartamenti, Francesco Giuseppe che apriva il corteggio dando braccio alla Principessa di Piemonte, fu molto cortese con tutti e con tutte, e ad alcune signore veneziane diresse la parola. Gli ero così vicino, dice il corrispondente della *Perseveranza*, durante la quadriglia, che l'ho udito dire in pretto italiano alla contessa Marina Persico-Albrizzi, una celebre bellezza: *È molto piacere di rivederla, dopo tanti anni, in questa sua cara e bella Venezia.*

Una curiosità. Si è fatta l'osservazione che tutti i numeri dei reggimenti che presero parte alla rivista di Vigonza rispondono ad una data della nostra Rivoluzione. Eccoli questi numeri:

21 — 31 — 48 — 49 — 59 — 60 — 66 — 70

Così l'Imperatore d'Austria passandoli in rassegna avrà potuto fare un breve corso della storia dell'indipendenza Italiana.

Alla Fenice. Spettacolo magnifico per folla enorme di spettatori, e ricchezza abbagliante di *toilettes*. Illuminazione di 25 mila candele! L'Albani, protagonista della *Lucia*, fu giudicata cantante di primissimo ordine. Si dice che abbia avute 4000 lire per recita, andata e ritorno da Londra pagato, e pagato anche l'alloggio e il vitto al *Grand Hôtel*. Oh ugola preziosissima!

A Trieste. Leggiamo in una corrispondenza che a Trieste un germanizzatore ad ogni costo abbia parlato all'Imperatore Francesco Giuseppe in tedesco e che l'Imperatore gli abbia risposto in italiano. Buona!

Una domanda di declaratoria. I notai di Milano hanno presentato alla Camera di Commercio un'istanza tendente ad ottenere una declaratoria ministeriale del giorno in cui debba ritenersi scadere la metà dei mesi che non contano 30 giorni, e ciò per gli effetti cambiarii. Fu deliberato dalla Camera di trasmettere tosto al Ministero la istanza dei notai, raccomandando che sia dato quanto più presto è possibile un provvedimento, pel quale vedrà il Ministero se sia necessario di promuovere una dichiarazione del potere legislativo.

Un'acquila austriaca... di cremor tartaro. Leggiamo nell'*Isonzo* di Gorizia di jeri, 8: L'acquila imperiale che fregiava l'edificio della caserma in piazza grande è stata dalla fabbrica premiata del sig. E. Windspach di cremor di tartaro e venne confezionata [...] punto con molta cura e perizia a mezzo di [...]

stalli di cremor di tartaro. Doveva illuminarsi a gaz, ed allora sarebbe spiccata per il riflesso degli innumerevoli cristalli di cui va composta. Ma non lo fu per difetto di tempo e, come pare, anche di gaz.

Giornale delle donne. Questo periodico torinese che conta sette anni di florida esistenza merita l'appoggio delle nostre signore per il suo tenuissimo prezzo e l'inappuntabile e squisita eleganza. Dà figurini di Parigi, ricami, modelli tagliati e tutto che possa interessare la ricca dama come la signora più modesta e casalinga. Costa per l'anno sole lire otto, lire cinque per semestre e tre per il trimestre. Come premio alle associate annue offre a scelta o *tre colonni* fra cui uno d'igiene femminile, o un *acquarello* da mettere in cornice della celebre casa Testù et Massin di Parigi. — Le signore che amassero maggiori schiarimenti non hanno che a mandare il loro indirizzo con cartolina postale alla *Direzione* del giornale, che spedirà loro col programma anche un grazioso ricordo L'ufficio del Giornale è in *Torino*, via Po, n. 1. p. 3°, angolo di Piazza Castello.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazz. Ufficiale* del 7 aprile contiene:

1. R. decreto 21 marzo che autorizza la Società di pollicoltura, sedente in Bologna, e ne approvato lo statuto.

2. R. decreto 21 marzo che autorizza la Società anonima del teatro d'Iglesias, sedente in Iglesias, e ne approva lo statuto.

3. Disposizioni nel persole giudiziario, nel personale dei notai e in quello delle Camere notarili.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Perseveranza* ha da Venezia: «Mi limito a inviarvi poche linee, ma di una importanza sulla quale non v'ha d'uopo d'insistere. Sono le parole che quasi testualmente disse l'imperatore Francesco Giuseppe nel suo primo colloquio privato col Re. Esse oggi sono commentate dal brindisi di cui — testimonio auricolare — v'invìai il testo letterale, e, come questo avranno un'eco potente in tutta l'Europa.

L'Imperatore disse al Re: «Ho scelto Venezia, perchè, essendo appunto l'ultima città stata rinunziata dal mio Governo, io intendo mostrare a tutto il mondo che l'Austria ha rinunziato definitivamente, e per sempre, ad ogni idea, ad ogni aspirazione sull'Italia.

Ed aggiunse: «I meravigliosi avvenimenti succedutisi nel breve giro di pochi anni, i quali condussero l'Italia all'unità ed all'indipendenza, mostrarono derivare da una sovranaturale potenza, dinanzi a cui io sento il debito d'inchinarmi.»

Vi aggiungo un altro particolare. Quando — per ritornare al brindisi — l'Imperatore bevette all'Italia, un fremito percorse le cento persone che circondavano i due Sovrani, ed essi toccarono replicatamente i bicchieri. E Vittorio Emanuele, quando fece il suo brindisi, visibilmente commosso, s'arrestò, e dovette ripetersi alla parola *bonheur*.

— In altra parte del giornale annunciamo che i ministri sono partiti da Venezia per Roma. Fra essi anche il Visconti-Venosta è partito jeri: il che annulla i commenti che si farebbero sopra un prolungamento del suo soggiorno in Venezia, atteso il soggiorno che l'Andrassy vi prolunga.

— L'Imperatore, dice un telegramma della *Perseveranza*, manifestò replicatamente la sua gratitudine per Venezia; e la espresse, al sindaco Fornoni con queste parole: «Vi ringrazio, insieme a Venezia, del gentile accoglimento che ricevetti.» Al Re poi disse che quanto vide in questi pochi giorni gli dà la sicurezza dell'avvenire d'Italia.

— La squadra, che è ancorata agli Alberoni, non ricevette ancora alcun ordine per la partenza. Il ministro della marina Saint-Bon fermasi a Venezia alcuni giorni per un interessante esperimento di mina-torpedine, col quale si cercherà di rompere lo scanno di sabbia detto della Rocchetta, formatosi all'imboccatura del porto di Malamocco. (*Rinnovamento*).

— Crediamo che le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte si trattengano a Venezia fino a sabato. (*Gazz. di Venezia*).

— Un dispaccio particolare della *Bilancia* dice che S. M. l'Imperatore lasciò 10,000 franchi per i poveri della città di Venezia.

— Il corrispondente veneziano dell'*Arena* riferisce questa ch'egli stesso chiama «diceria.» Il ministro Ricotti si sarebbe, dopo la rivista di Vigonza, lasciato intendere ad esclamare: «Le compagnie alpine hanno dato scacco matto ai bersaglieri.» E di qui malumori.

A proposito dei quali malumori, vi dirò, prosegue il citato corrispondente, che stasera parlando con un ufficiale di stato maggiore di nome piuttosto chiaro, ei mi diceva che la rivista non andò bene. E per provarlo mi addusse il caso d'un ufficiale troppo corpulento e l'altro caso che parte delle bandiere si abbassarono dinanzi ai sovrani (regolamento vecchio) e parte no, secondo il regolamento nuovo. Inezie! inezie! Ma quell'egregio ufficiale è un Lamarmoriano, che vede nero tutto ciò che sa di Ricottiano.

— La Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza è convocata per oggi, 9, una seconda adunanza è stabilita pel giorno 12.

— Oggi 9 si tiene a Bologna una riunione dei rappresentanti i Magazzeni generali, per discutere la questione dei *punti franchi*, e proporre dei miglioramenti e delle modificazioni alle leggi ed ai regolamenti che attualmente reggono questa materia.

— Un dispaccio da Londra annunzia che il signor Bourke, sotto-segretario parlamentare per gli affari esteri, rispondendo ad un'interpellanza del signor Lindsay, nella Camera de' comuni, intorno all'arresto di due inglesi in Ravenna, ha dichiarato che il signor Paget aveva fatto qualche rimostranza al governo italiano, di cui tuttora ignorasi la risposta.

Il fatto a cui accenna questo telegramma venne già riferito dal nostro giornale. Trattasi di due inglesi, i signori Tourrier e O' Niell, che, partiti da Firenze per Ravenna a piedi, giunti a Coccalia furono richiesti delle carte personali dai carabinieri. E, poichè non le avevano, i carabinieri, malgrado le loro proteste, li arrestarono e, ammanettati, li condussero dinanzi al questore in Ravenna. Questi, udite le loro spiegazioni, ne ordinò tosto la liberazione. Giunti a Firenze, porsero richiamo al loro rappresentante. Il governo nostro ordinò tosto una inchiesta per vedere se ci fu abuso nell'arresto e ne' modi ne' quali fu eseguito. A ciò allude il dispaccio. *(Opinione)*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 6. *Camera dei Comuni*. Burke risponde a Lindsay dice che Paget fece rimostranze circa l'arresto di due inglesi a Ravenna. Ignorasi ancora la risposta.

Dunkerque 6. La nave italiana *Palma* che si recava a Costantinopoli naufragò; l'equipaggio si è salvato.

Londra 7. Il *Times* pubblica la nota tedesca al Belgio. Dopo aver enumerati i tre punti conosciuti, soggiunge: Sembra quasi impossibile che le leggi di un paese non possano dare al governo gli elementi necessari per impedire o reprimere le lettere o le intraprese che possono mutare le sue relazioni cogli Stati vicini. Gli stati neutri che desiderano di conservare la loro posizione dovrebbero evitare accuratamente tutto ciò che potrebbe mutare il principio di neutralità che è la base della loro esistenza; se le leggi belghe non danno autorità sufficiente per ottenere le legittima soddisfazione chiesta dalla Germania, questa potenza spera che il Belgio completerà la sua legislazione.

La risposta del Belgio dice: Le leggi belghe sono sufficienti a reprimere tutte le offese; ma non è possibile di reprimere tutte le offese d'intenzione. Il Belgio indipendente e neutro non fece mai cosa che possa cambiare le sue relazioni con una nazione amica garante della sua indipendenza. Sembra che la nota della Germania e la risposta del Belgio sieno state comunicate verbalmente alle potenze. La replica della Germania dice che attenderà il risultato dell'inchiesta sull'affare Duchesne.

Berlino 7. La *Corrispondenza Provinciale* parlando della visita dell'Imperatore d'Austria al Re d'Italia, dice che essa è interpretata nel senso che consolida l'alleanza dei tre imperatori; quindi la Germania accompagna questo viaggio con sincera simpatia.

Baiona 7. Corre voce che emissari carlisti sieno penetrati in Francia per assassinare Cabrera. La Polizia fu incaricata di vigilare.

Pola 7. L'Imperatore è arrivato stassera alle ore 5. Fu ricevuto solennemente dalla squadra e da tutta la popolazione. Il Borgomastro fece un discorso, esprimendo sentimenti di lealtà. La città è illuminata.

Madrid 7. La *Gazzetta* pubblica il Decreto Reale, il quale ordina che il credito destinato al Ministero della guerra sia aumentato di 81,600,650 pesetas.

Berlino 7. In seguito al Consiglio dei medici, l'Imperatore abbandonò il progetto di recarsi in Italia. Il Principe espresse telegraficamente al Re d'Italia il desiderio di visitarlo colla Principessa imperiale, e pregò il Re di fissare il tempo ed il luogo del convegno.

Parigi 7. Un articolo del giornale ufficiale di Pietroburgo, esaminando la questione della legge sulle garanzie riconosce positivamente all'Italia il diritto di condursi nella questione religiosa tenendo conto unicamente del suo interesse e delle sue convenienze. I giornali del Belgio constatano la viva emozione prodotta nel Belgio in seguito alla Nota tedesca, e si pronunziano pel mantenimento della libertà del Papa, quale esiste attualmente.

Parigi 7. Leflò è partito per Pietroburgo.

Parigi 7. La nota della Germania al Belgio ha prodotto grande senzazione. Preparasi una grande rassegna di truppe, che verrà passata da Mac-Mahon al bosco di Boulogne Dufaure ha assunto la presidenza del Consiglio generale della Charente. Non ha pronunciato alcun discorso. È morto il generale Lepic.

Pola 7. Terminati gli omaggi, l'Imperatore ritornò a bordo del *Miramar* salutato dalla folla plaudente. Al pranzo imperiale a bordo erano invitati il duca di Würtemberg, il generale Kuhn, il vice-ammiraglio Bourguignon, il luogotenente Pino, il vescovo Dobrilla e il capitano provinciale Vidulich. L'illuminazione bengalica della futura stazione ferroviaria e dei luoghi circostanti è molto bella. La popolazione circola numerosa. L'Imperatore dorme a bordo.

Londra 7. Rispondendo a una deputazione dell'alleanza evangelica, Derby dichiarò che il governo non si crede autorizzato ad influire sul Sultano perchè voglia ricevere una deputazione dell'alleanza medesima.

Vienna 8. Il congresso degli economisti votò una Risoluzione in senso protezionista, la disdetta degli attuali trattati di commercio e l'introduzione di un dazio di compensazione di 10 a 20 per cento. La nuova Commissione si compone, in via di compromesso, d'una metà di liberi scambisti e l'altra metà di protezionisti.

Budapest 8. Nella Camera dei deputati Isterzy interpellò il Governo invitandolo a dichiararsi se sia intenzionato di por freno con disposizioni legali alla terribile (sic) invasione della immigrazione di israeliti e al pauperismo, e sviluppò i motivi della interpellanza in un discorso che destò molta senzazione.

Parigi 8. Una circolare del ministro del commercio invita le Camere di commercio a partecipare alla Camera consultiva per agricoltura, manifatture ed arti i loro desideri riguardo alle tariffe in occasione della imminente scadenza dei trattati commerciali. Il foglio ufficiale pubbica i decreti relativi alla organizzazione militare delle guardie boscive e doganali.

Londra 8. La Camera dei Comuni respinse il bill relativo ai diritti elettorali delle donne. Disraeli aveva votato per sì.

Ultime.

Pola 8. Ieri sera alle 8 e tre quarti Monsignor Vescovo Dobrilla dopo il pranzo imperiale scendendo dal Yacht *Miramar* per montare in una imbarcazione, mise il piede in fallo e cadde in mare fra il Yacht e l'imbarcazione. Il luogotenente ch'era nell'imbarcazione salvollo da gravissimo pericolo, estraendolo dall'acqua in cui stava per affogare. Datigli alcuni vestiti e un cappello fu condotto alla sua abitazione. Nessuna conseguenza dannosa alla salute del vescovo, che si recherà oggi al Duomo per assistere alla funzione. L'Imperatore passò stamattina nella piazza degli esercizii in rassegna il reggimento fanteria Coronini, le truppe di marina, d'artiglieria e del treno. Stanno per aver luogo le manovre navali a Fasana. Bel tempo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 aprile 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	742.2	742.7	745.2
Umidità relativa . . .	84	79	79
Stato del Cielo . . .	coperto	piovig.	misto
Acqua cadente . . .	17.0	0.7	1.0
Vento { direzione . .	N.E.	S.O.	calma
Vento { velocità chil. .	1	4	0
Termometro centigrado	10.2	11.6	7.8

Temperatura { massima 15.7
{ minima 6.8

Temperatura minima all'aperto 3.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 7 aprile

Austriache	557.—	Azioni	441.—
Lombarde	260.50	Italiano	72.20

PARIGI 7 aprile

3 0[0 Francese	63.92	Azioni ferr. Romane	76.—
5 0[0 Francese	102.82	Oablig. ferr. Romane	—.—
Banca di Francia	3880	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.75	Londra vista	25.22 1[2
Azioni ferr. lomb.	322.—	Cambio Italia	8.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.1[2
Obblig. ferr. V. E.	—.—		

LONDRA 7 aprile.

Inglese	93 5[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71 3[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	23 1[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	43 3[8 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 8 aprile.

Rendita 77.87-77.85 Nazionale 1970-1965, — Mobiliare 767 - 765 Francia 108.35 — Londra 27.12. — Meridionali —.—.

VENEZIA, 8 aprile

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.60, a —.— e per cons. fine corr. da 77.80 a 78.40

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.65	» 21.66
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.55 —	» —.—
Banconote austriache	» 2.43 1[2	» 2.43 3[4 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» —.—	» 75.85
« » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» —.—	» 78.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.—	» 21.—
Banconote austriache	» 243.25	» 243.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 —	0[0
» Banca Veneta	5.1[2	» »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2	» »

TRIESTE, 8 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.19.—	5.19.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.86.—	8.86.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.14 —	11.15 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.—	104.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 7	al 8 apr.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.25	71.20
Prestito Nazionale	»	75.80	75.45
» del 1860	»	112.75	112.80
Azioni della Banca Nazionale	»	962.—	965.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	240.75	240.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.—	111.05
Argento	»	103.45	103.40
Da 20 franchi	»	8.86.1[2	8.86 1[2
Zecchini imperiali	»	5.22.1[2	5.22 1[2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 8 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.50	ad L. 21.87
Granoturco nuovo	»	» 10.93	» 12.30
Segala	»	» 13.07	» 15.03
Avena	»	» 14.50	» 14.69
Spelta	»	» —.—	» 27.40
Orzo pilato	»	» —.—	» 26.65
» da pilare	»	» —.—	» 13.70
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.86
Lupini	»	» —.—	» 11.96
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli { alpigiani	»	» —.—	» 32.10
Fagiuoli { di pianura	»	» —.—	» 29.72
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti (al quintale)	»	» —.—	» 25.89

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Atti di ringraziamento.

Mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente la *Compagnia Italiana d'Assicurazioni* **L'Unione** *di Firenze*, rappresentata in Udine dal sig. cav. Tito Albanesi, pella premura e correntezza con cui liquidò, con mia piena soddisfazione, il danno da me sofferto in causa dell'incendio che colpì i miei stabili il giorno 26 marzo decorso.

San Tommaso di S. Daniele 7 aprile 1875.

LODOVICA LOCATELLI-BERTOSSI.

Visto per la legalizzazione della firma
Majano 7 aprile 1875.
Il Sindaco
(L.S.) S. PIUZZI.

La famiglia del Notaio dott. *Alessandro Rubbazzer*, ringrazia vivamente tutti quelli che vollero gentilmente onorare col loro concorso i funerali dell'estinta giovinetta **Luciettina Rubbazzer.**

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 22 al 27 febbraio 1875.

PREZZO — Mass. in / Min. in (L. C.)

Qual. d. peso e mis. de. — Denominazione dei generi venduti sul mercato del	Udine Mass. L.	C.	Udine Min. L.	C.	Cividale Mass. L.	C.	Cividale Min. L.	C.	Codroipo Mass. L.	C.	Codroipo Min. L.	C.
Ettolitri												
Frumento (da pane) (I qualità	24	75	—	—	24	—	22	80	20	39	19	—
Frumento (da pane) (II id.	—	—	—	—	—	—	—	—				
id. duro (da paste)												
Riso (I qualità	67	—	60	—					45	—	42	—
Riso (II id.	44	—	38	—					40	40	40	—
Granoturco	13	23	11	43	12	—	11	20	12	30	11	40
Segala	17	24	16	74	—	—	—	—	14	70	13	30
Avena	10	50	—	—	16	—	—	—	11	40	11	20
Orzo	12	41	—	—	—	—	—	—	20	19	19	70
Fave												
Ceci												
Piselli												
Lenticchie	—	—	—	—								
Fagiuoli alpigiani	27	77	—	—	—	—			—	—	—	—
Patate	—	—	—	—	18	—	16	—	—	—	—	—
Castagne secche (I qualità					24	—	22	—				
Castagne secche (II id.					—	—	—	—				
id. fresche (I qualità			—	—	—	—						
id. fresche (II id.	7	96	7	46	—	—						
Fagiuoli di pianura	23	—	—	—	22	—	—	—	22	—	14	70
Chilogrammi												
Farina di frumento (I qualità		76		—		52				56		56
Farina di frumento (II id.		52		—		44						
id. di granoturco		24		22		24				20		20
Pane (I qualità		47		—		52				64		64
Pane (II id.		40		—		46				48		48
Paste (I qualità		86		80		95				88		80
Paste (II id.		62		55		52				70		64
Ettol.												
Vino comune (I qualità	60	—	50	—	52	—	—	—	46	—	27	40
Vino comune (II id.	40	—	25	—	40	—	—	—	37	40	23	—
Olio d' oliva (I qualità	180	—	160	—	148				170	—	150	—
Olio d' oliva (II id.	150	—	120	—	115				150	—	105	—
Chilogrammi												
Carne di Bue	1	50	1	30	1	20		—	1	40	1	20
Id. di Vacca	1	40	1	20	1	—		—	1	20	1	—
Id. di Vitello	1	50	1	30	1	20		—	1	60	1	60
Id. di Suino (fresca)	1	70	1	60	1	45		—		—		—
Id. di Pecora	1	25	1	15		95		—				
id. di Montone	1	25	1	15		95		—				
Id. di Castrato	1	50	1	30		95		—	—	—	—	—
Id. di Agnello	1	66	1	30		95		—				
Formaggio (duro	3	20	3	—		—	—	—	3	20	3	—
Formaggio (molle	2	50	2	25		—			1	60	1	50
id. (duro	3	20	3	—	2	—			2	60	2	30
id. (molle	2	50	2	25	1	80				—		—
Burro	2	50	2	40	1	45		—		—		—
Lardo	2	50	2	25	2	50		—	2	50	2	40
Uova (a dozzina)		66		60		54		—		60		48
Miriagr.												
Legna da fuoco (forte		30		28		—				90		70
Legna da fuoco (dolce		25		24		—				70		60
Carbone	1	05	1	02	1	—		—	1	50	1	30
Fieno		82		55		44		—		55		45
Paglia		34		31		40		—		30		27

Denominazione dei generi	S. Daniele Mass. L.	C.	S. Daniele Min. L.	C.	Gemona Mass. L.	C.	Gemona Min. L.	C.	Latisana Mass. L.	C.	Latisana Min. L.	C.
Frumento (da pane) (I qualità	23	75	23	10	23	50	23	—	—	—	—	—
Frumento (da pane) (II id.					—	—	—	—				
id. duro (da paste)												
Riso (I qualità												
Riso (II id.												
Granoturco	13	10	11	55	13	50	12	50	12	50	11	25
Segala	15	30	—	—	15	50	15	—				
Avena	—	—	—	—	12	—	11	50	—	—	—	—
Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fave												
Ceci												
Piselli												
Lenticchie												
Fagiuoli alpigiani											—	—
Patate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne secche (I qualità					12	50	12	—				
Castagne secche (II id.					—	—	—	—				
id. fresche (I qualità					—	—	—	—				
id. fresche (II id.												
Fagiuoli di pianura	20	—	—	—	21	—	20	—	20	—	20	—
Farina di frumento (I qualità	—	—		—		50		48		60		60
Farina di frumento (II id.						45		45		—		—
id. di granoturco		—				22		21		21		21
Pane (I qualità		50		—		48		45		48		48
Pane (II id.		38		—		45		40		32		32
Paste (I qualità		—				85		80	1	—	1	—
Paste (II id.						50		45		80		80
Vino comune (I qualità	45	—		—	50	—	45	—	34	—	34	—
Vino comune (II id.	40	—		—	45	—	40	—	28	—	28	—
Olio d' oliva (I qualità									220	—	220	—
Olio d' oliva (II id.									130	—	130	—
Carne di Bue	1	45	—	—	1	40	1	20	1	46	1	46
Id. di Vacca	—	—	—	—	1	20	1	20	1	10	1	10
Id. di Vitello	1	20	—	—	1	—	1	—	1	65	1	65
Id. di Suino (fresca)	—	—	—	—	1	50	1	30	1	46	1	46
Id. di Pecora												
id. di Montone												
Id. di Castrato	—	—	—	—					—	—	—	—
Id. di Agnello												
Formaggio (duro	—	—	—	—	2	—	2	—	2	50	2	50
Formaggio (molle						—		—	2	—	2	—
id. (duro					2	50	2	40	3	—	3	—
id. (molle					2	20	2	10	2	—	2	—
Burro	—	—	—	—	2	—	1	80	3	—	3	—
Lardo					2	20	2	—	2	50	2	50
Uova (a dozzina)						66		60		60		60
Legna da fuoco (forte		60	—	—		30		25				
Legna da fuoco (dolce												
Carbone					1	—		90				
Fieno		70		60		80		70		—		—
Paglia		50		40		45		40		—		—

Denominazione dei generi	Maniago Mass. L.	C.	Maniago Min. L.	C.	Pordenone Mass. L.	C.	Pordenone Min. L.	C.	Sacile Mass. L.	C.	Sacile Min. L.	C.
Frumento (da pane) (I qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	21	—	21	—
Frumento (da pane) (II id.	23	—	22	50	—	—	—	—				
id. duro (da paste)					—	—	—	—				
Riso (I qualità												
Riso (II id.												
Granoturco	14	—	13	50	13	50	12	—	13	50	12	75
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fave												
Ceci												
Piselli												
Lenticchie												
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Patate	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Castagne secche (I qualità												
Castagne secche (II id.												
id. fresche (I qualità												
id. fresche (II id.												
Fagiuoli di pianura	16	—	15	50	17	06	16	—	16	—	16	—
Farina di frumento (I qualità		—		—		50						
Farina di frumento (II id.		50		45		48						
id. di granoturco		24		22		20				22		22
Pane (I qualità		—		—		48				55		55
Pane (II id.		48		45		32						
Paste (I qualità					1	—	—	—				
Paste (II id.						70	—	—				
Vino comune (I qualità					80	—	60	—				
Vino comune (II id.					50	—	40	—				
Olio d' oliva (I qualità					—	—	—	—				
Olio d' oliva (II id.					—	—	—	—				
Carne di Bue	1	40	1	40	1	32	—	—	1	20	1	20
Id. di Vacca	1	10	1	10	1	32			1	10	1	10
Id. di Vitello	1	—	1	—	1	32			1	30	1	30
Id. di Suino (fresca)		—		—	1	50				—		—
Id. di Pecora												
id. di Montone												
Id. di Castrato					1	10						
Id. di Agnello												
Formaggio (duro	2	40	2	30	2	90	2	70				
Formaggio (molle	1	50	1	40	1	80	1	50				
id. (duro	2	50	2	40	3	45	3	40				
id. (molle	2	—	1	90	2	10	2	10				
Burro	2	—	1	95	2	20	2	10				
Lardo	2	—	1	95	1	90	1	80	1	60	1	60
Uova (a dozzina)		50		45		72		60				
Legna da fuoco (forte						35		33				
Legna da fuoco (dolce						28		25				
Carbone					1	20	1	10				
Fieno						50		42				
Paglia						40		35				

Denominazione dei generi	Spilimbergo Mass. L.	C.	Spilimbergo Min. L.	C.	S. Vito al Tagliamento Mass. L.	C.	S. Vito al Tagliamento Min. L.	C.
Frumento (da pane) (I qualità	23	75	23	75	22	13	20	
Frumento (da pane) (II id.								
id. duro (da paste)								
Riso (I qualità								
Riso (II id.								
Granoturco	13	75	12	75	12	50	10	
Segala	—	—	—	—	—	—	—	
Avena	—	—	—	—	—	—	—	
Orzo	—	—	—	—	—	—	—	
Fave								
Ceci								
Piselli								
Lenticchie								
Fagiuoli alpigiani								
Patate	—	—	—	—				
Castagne secche (I qualità								
Castagne secche (II id.								
id. fresche (I qualità								
id. fresche (II id.								
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	
Farina di frumento (I qualità		50		40		50		
Farina di frumento (II id.		—		—				
id. di granoturco		20		18		20		
Pane (I qualità		58		44				
Pane (II id.		54		40				
Paste (I qualità	1	—	1	—				
Paste (II id.		72		72				
Vino comune (I qualità	64	20	44	20	28	—		
Vino comune (II id.	39	20	29	20	24	—		
Olio d' oliva (I qualità					—	—		
Olio d' oliva (II id.					—	—		
Carne di Bue	1	46	1	26	1	40		
Id. di Vacca	1	16	1	06		—		
Id. di Vitello	1	06		86	1	50		
Id. di Suino (fresca)	1	56	1	46	1	45		
Id. di Pecora	1	06		86				
id. di Montone	1	06		86				
Id. di Castrato	1	06		86				
Id. di Agnello	1	06		86				
Formaggio (duro	2	70	2	45				
Formaggio (molle	2	20	2	—				
id. (duro	3	50	3	—				
id. (molle	3	70	2	45				
Burro	2	50	2	35	2	40		
Lardo	2	15	2	—	2	40		
Uova (a dozzina)		60		60				
Legna da fuoco (forte		45		35		44		
Legna da fuoco (dolce		38		30		42		
Carbone						—		
Fieno						50		
Paglia						30		

NB. *I prezzi dei generi segnati coll'asterisco · sono aggravati dal dazio di consumo.*

Il Prefetto
BARDESONO

ATTI UFFIZIALI

N. 37 — pub. 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

Comune di Faedis

A tutto il corr. mese resta aperto il concorso al posto di levatrice di questo comune, coll' annuo emolumento di L. 200 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Il servizio per i poveri sarà gratuito.

Le aspiranti dovranno documentare la domanda a legge, e la nomina spetterà al Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
addì 1 aprile 1875.

Il Sindaco
G. Armellini.

Il Segretario
A. Franceschini.

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubbl

REGIO TRIBUNALE CIV. DI UDINE

BANDO

di vendita

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad Ordinanza 22 marzo corrente registrata con marca annullata di lire 1.20 del signor Giudice dott. Settimo Tedeschi delegato alla definizione degli Atti del concorso sulle sostanze di Antonio Simonetti, avrà luogo avanti il Giudice stesso nella residenza di questo Tribunale nel giorno 26 aprile prossimo venturo dalle ore 10 antimeridiane alla 1 pomeridiana, un nuovo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente delle Case sottodescritte ai prezzi ivi attribuiti ed alle condizioni pur sotto indicate.

Beni da alienarsi

Lotto I.

Casa sita in Udine Via Venezia al nuovo N. 53 ed in mappa al N. 1418 *b* sul dato d' asta di lire 3135.

Lotto II.

Casa d' affitto sita in Udine in Via del Freddo al N. 31 ed in mappa al N. 1515 con corte, e parte del primo e secondo piano, dato d'asta l. 2114.

Condizioni

I. Gli immobili sopra descritti saranno venduti in due separati Lotti come sopra specificati e sul dato d'asta ivi fissato.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare presso questa Cancelleria il decimo dell' importo fissato, come dato regolatore dell' asta.

III. Gli immobili si vendono nello stato e grado attuale e senza alcuna responsabilità per qualsiasi titolo o causa da parte della massa creditrice.

IV. Nel caso che uno o l' altro dei lotti, od entrambi non venissero venduti nel primo giorno fissato, si ripeteranno i tentativi di vendita a sensi di legge ed ogni volta con diminuzione di un decimo dello stabilito importo o residuanti.

V. Ove rimanesse deliberatario altro dei creditori graduati nel concorso, sarà sollevato di depositare il prezzo di delibera, vigendo in questo caso le disposizioni tutte stabilite dal Codice di procedura Civile per la vendita di Stabili.

VI. Tutte le spese dalla delibera in poi saranno a carico dell' acquirente od acquirenti, ritenuto che da quel giorno, come avranno diritto agli utili, e così pure incomberà loro l'obbligo delle imposte relative e di tutti i pesi insiti di qualsiasi specie, assumendo inoltre tutte le servitù inerenti alla realità acquistata.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della Casa o Case deliberate fino a che non avrà provato l' eseguimento delle sopra esposte condizioni.

VIII. Nel caso di mancanza alle stabilite condizioni, dietro domanda dell' Amministratore seguirà a tutto carico del deliberatario il reincanto in via sommaria nei sensi dell'art. 688 e relativi del Codice di procedura Civile.

Udine li 26 marzo 1875

Il Cancelliere
Malaguti.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.